

TRADERS & SCHADENFREUDE

Giovanni Mariotti

Non conosco operatori di Borsa. Se me ne presentassero uno, gli direi:

“Sono felice di conoscerLa perché così posso ringraziarLa. Ho un debito di gratitudine con Lei o, per essere più precisi, con la categoria di persone cui appartiene: non per le ragioni che immagina, giacché, non avendo mai giocato in Borsa, e accontentandomi di lasciar fluttuare i miei modestissimi risparmi su un conto corrente, dalle vostre attività non mi viene, almeno in modo diretto e per me comprensibile, alcun vantaggio o svantaggio. Questo non impedisce che dalla Borsa, e dalle notizie che la riguardano, io tragga un giovamento di altro tipo, spirituale o per lo meno psichico; un ristoro che tanto più mi conforta quanto più le impennate e le flessioni dei titoli sono come piacciono a me: brusche e inattese, ingenti e continue.

“A questo punto lei sarà ansioso di sapere cosa faccia sì che gli alti e i bassi della Borsa mi rasserenino, mi facciano sentire in pace con me stesso, in certo modo mi giustifichino. Per soddisfare la sua richiesta mi vedo costretto a denunciare alcuni aspetti della mia indole che non sono universalmente noti, e che potrei addirittura definire intimi. E sia: farò conto di essere uno di quelli che confessano i loro peccati a uno sconosciuto nascosto dietro una grata, o raccontano in televisione, davanti a milioni di persone, quanto non avevano confidato nemmeno agli amici più cari.

“Sappia dunque che la mia vita è stata, per molti anni, angustata dall'instabilità degli umori. Lo è ancora, con una differenza: da quando i listini di Borsa (così affascinanti! così romanzeschi!) sono diventati la mia lettura preferita, quella che mi sembrava una malattia dello spirito mi sembra la dimostrazione di un buon adattamento all'esistente. I miei umori oscillano, ma i vostri non sono da meno. Viviamo fra tuffi e risalite, come gli habitués delle montagne russe.

“A voi basta un piccolo segnale, il protrarsi di un incontro, l'inclinazione di un sopracciglio, una virgola di Tremonti, un punto

e virgola di Trichet, perché un panorama che vi appariva radioso di colpo si offuschi, e vi affrettiate a vendere quello che sino a un momento prima cercavate di comprare. A me succede una cosa analoga. Basta che uno sconosciuto mi guardi con disapprovazione, che un bambino, dopo avermi esaminato, si metta a piangere, che il mio orologio abbia l'improntitudine di segnare le diciassette e diciassette proprio nel momento in cui mi risolvo a

“lei sarà ansioso di sapere cosa faccia sì che gli alti e i bassi della Borsa mi rasserenino, mi facciano sentire in pace con me stesso, in certo modo mi giustifichino.”

consultarlo... che dico: basta molto di meno, diciamo pure niente, per cambiare e incupire il mio stato d'animo. Da un momento all'altro mi sento l'essere più inutile dell'Universo (ma, a ben pensarci, non si offenda, siete inutili anche voi). Depressioni ed euforie si manifestano all'improvviso e senza ragione. Assomiglio a quel persiano di Gobineau, che cambiava idea quando cambiava berretto.

“Verso di Lei, caro Signore, nutro sentimenti complessi. Lei vive nel cuore pulsante di quella che senza dubbio suppone sia la Realtà, io ai margini di cose e pensieri senza importanza; lei è un uomo di Azione, io, per quanto me l'ha consentito la mancanza di beni di fortuna, ho votato la mia vita all'inazione. Per Lei ho reverenza, come si ha reverenza per un numero con molti zeri, anche se non escludo di avere provato a volte, davanti a qualcuno degli spet-

Andreas Gursky

Kuwait Stock Exchange II, 2008

c-print, 231,5 x 307 x 6,2 cm (framed)



tacolari tracolli che di tanto in tanto investono il mondo in cui vive, quel moto dell'animo assai poco elegante che i tedeschi chiamano Schadenfreude, e cioè 'gioia maligna per le disgrazie degli altri'.

“Tuttavia, col tempo, ho finito per vedere, nella gente di Borsa, dei simili, dei fratelli. Come me, voi attraversate ogni giorno i bagliori e le tenebre della sindrome maniaco-depressiva. Anche Lei, caro Amico (a questo punto credo di poterla chiamare così), si trasforma quotidianamente in decrittatore dei segni più labili, cerca in fattori esterni una giustificazione della sua connaturata instabilità, si abbandona ai più sfrenati deliri interpretativi.

“Impotente di fronte ai miei sbalzi di umore, un momento mi sento allegro e poco dopo mi sembra di essere colpito da chissà quale sciagura. Cos'è successo di così grave, nel frattempo? Sino a qualche tempo fa a domande del genere non sapevo che rispon-

dere, e mi limitavo a trovare qualche scusa; da qualche tempo invece penso: “Non c'è niente di strano: anche la Borsa fa così!”

“Non so se Lei ritenga un simile risposta soddisfacente. A me sembra che lo sia.”

Giovanni Mariotti Giornalista e scrittore. Tra i suoi romanzi *Creso* (Feltrinelli, 2001), *Storia di Matilde* (Adelphi, 2003), *Storia di Ali* (Marsilio, 2005) e il più recente *I Dracula Timidi* (et al., 2011), feuilleton coltissimo con parroci, vampiri e una miriade di personaggi folli.

